

# Il destino dell'Unità e il dovere della chiarezza

## Caro Segretario,

la nostra richiesta d'incontro non ha avuto risposta. Evidentemente non hai tempo o voglia. Ne prendiamo atto, con grande amarezza. Tuttavia, a pochi giorni ormai da quel 1° febbraio che potrebbe segnare la messa in liquidazione de l'Unità, una cosa la dobbiamo a noi stessi, ai lettori, e sì, anche alla storia del giornale fondato da Antonio Gramsci: la ricerca della verità. Nell'intervista a Repubblica, a una precisa domanda di Ezio Mauro, nella risposta hai affermato che non è certo colpa del Segretario se le cose a l'Unità vanno male. Troppo facile.

Ecco allora le domande che ti avremmo rivolto di persona se tu avessi trovato il tempo per incontrarci:

● Perché hai scelto questi editori escludendone altri che, a detta del Tesoriere del partito Francesco Bonifazi, avevano messo sul tavolo una proposta economicamente più strutturata?

● Perché nonostante da più parti sconsigliato, hai deciso di fare uscire il giornale senza che vi fossero allora le condizioni minime strutturali - una Direzione forte, una adeguata campagna pubblicitaria, addirittura una sede pienamente agibile - per affrontare

questa difficile avventura?

● Perché si è impedito a l'Unità di avere una sua edizione online insistendo nel perpetuare l'equivoco, che ha fortemente danneggiato il giornale, di un sito di informazione (Unita.tv), che nulla ha a che vedere con la redazione de l'Unità e il suo direttore?

● Perché l'Unità è "sparita" dai tuoi discorsi, e non solo, dalle feste del Pd che pure prendono il suo nome?

● Perché da quando l'Unità è tornata in edicola (30 giugno 2015) non hai concesso una sola intervista al nostro giornale?

● Perché è sostanzialmente fallita la campagna di abbonamenti dei parlamentari e dei circoli del Pd per la quale ti eri impegnato?

● Perché si è deciso il taglio devastante della distribuzione, impedendo così un rapporto proficuo, e non solo in termine di copie vendute, tra l'Unità e i territori?

● Il Partito Democratico ha intenzione di garantire la sopravvivenza de l'Unità o ha deciso che il tempo per il giornale è finito?

Caro Segretario queste sono le domande che ti avremmo voluto rivolgere, assieme alle proposte, concrete, realistiche, praticabili, per dare un futuro al nostro e, speriamo anche tuo, giornale.

## A Guido Stefanelli e Massimo Pessina, soci della "Plesse" azionista di maggioranza de l'Unità.

Fra una settimana l'assemblea dei soci di Unità Srl sarà chiamata a esprimersi sulla ricapitalizzazione necessaria alla sopravvivenza dell'azienda e a garantire la continuità editoriale del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. Da quando la situazione è precipitata, con la comunicazione da parte dell'azienda dell'avvio delle procedure per il licenziamento collettivo di un numero imprecisato di giornalisti, abbiamo assistito a un rimpallo di accuse e a uno scarico di responsabilità fra i soci che non ci rassicura in nessun modo in merito al futuro dei lavoratori e delle lavoratrici e a quello de l'Unità. Nessuno può chiamarsi fuori: sono necessarie risposte chiare in merito a quanto accadrà nell'immediato futuro e su alcune recenti scelte aziendali rispetto alle quali l'azionista di maggioranza e l'amministratore delegato non hanno dato alcuna spiegazione malgrado le ripetute sollecitazioni del Cdr. Alla Plesse chiediamo pertanto:

● A fronte della disponibilità manifestata dal Partito Democratico a partecipare alla ricapitalizzazione per una quota di un mi-

lione di euro, la "Plesse" ha intenzione di farsi carico della propria quota di importo pari a 4 milioni di euro?

● Perché in questi diciotto mesi dal ritorno in edicola l'azienda, nonostante le ripetute e pressanti richieste della redazione, non ha mai presentato un piano industriale che dimostrasse il vero e concreto impegno per garantire lo sviluppo del quotidiano?

● Perché in questo stesso periodo non è stata studiata una strategia di sostegno editoriale al prodotto cartaceo e ogni progetto editoriale, come ad esempio il settimanale di cui era stato preparato anche un "numero zero", alla fine sono stati abbandonati senza alcuna spiegazione?

● Dal momento della ripresa delle pubblicazioni, il 30 giugno 2015, l'Unità ha rappresentato l'unico caso italiano di azienda editoriale non presente sul web con un proprio sito di informazione, a fronte dell'esistenza in vita di un prodotto che (pur non riconducibile in nessun modo a questa azienda e a questa redazione) sfrutta in maniera indebita un marchio di proprietà dell'Unità srl.

● Perché nonostante le ripetute denunce della redazione e della rappresentanza sindacale questa azienda non ha intrapreso al-

cuna iniziativa per rientrare in possesso della testata on line de l'Unità e risolvere il dannoso equivoco rappresentato da unita.tv?

● Da mesi ci era stata prospettata l'impellente necessità di intervenire per il contenimento dei costi. Perché nonostante la disponibilità dimostrata dal comitato di redazione a discutere quel piano, definito "imprescindibile" dalla stessa azienda, è rimasto lettera morta?

● Perché non si è proceduto al pur annunciato taglio del formato che da solo, ci è stato assicurato, avrebbe consentito risparmi vicini ai due milioni di euro all'anno?

● Perché l'unica iniziativa presa è stato il taglio della distribuzione che ha di fatto reso introvabile l'Unità nelle edicole di gran parte d'Italia?

Oggi che il futuro di questa azienda è pericolosamente a rischio, e con esso i nostri posti di lavoro, non è più possibile continuare a eludere queste domande non assumendosi le responsabilità di scelte aziendali che hanno portato il quotidiano sull'orlo del baratro. Non possono essere soltanto i lavoratori a pagare le conseguenze di una gestione scellerata andata avanti per 18 mesi.